

Alla ricerca della felicità / 26

Anna Vercors: l'offerta della vita ne **L'Annuncio a Maria**

CULTURA

17_04_2026



**Giovanni
Fighera**



Scritto nel 1912, *L'Annuncio a Maria* è come una grande cattedrale medievale: una sintesi potente dello spirito cristiano e della sua visione del mondo. Non a caso Paul Claudel ambienta il dramma nei pressi del monastero di Montevergine. Tre figure, diverse per

forma e colore ma illuminate dalla stessa luce della fede, ne costituiscono i pilastri: Anna Vercors, Pietro di Craon e Violaine.

Anna Vercors, sposato con Elisabetta e padre di Mara e Violaine, ha costruito la sua vita nella fatica dei campi e nella gratitudine verso il Signore «che fa tutte le cose». Ogni anno riserva le decime al convento vicino, segno di una fede concreta e operosa. Da questa coscienza nasce la decisione radicale: partire per la Terrasanta e pregare sul Santo Sepolcro per l'unità del suo popolo e dei cristiani, offrendo la propria vita e il proprio lavoro «per la totalità», per il bene di tutti.

Consapevole della durezza del viaggio, affida la sua vita al Mistero e si congeda dalla moglie con parole che rivelano la radice del male del mondo: «Tale è stato il male del mondo: che ciascuno ha voluto godersi i propri beni, come se per lui solo fossero stati creati, e non come se da Dio li avesse avuti in consegna». Prima di partire, affida Violaine a Giacomo di Hury perché la sposi: un gesto di responsabilità che mostra quanto la sua offerta non sia fuga, ma compimento.

Nel video di oggi scopriamo la figura di Anna Vercors prima della partenza per Gerusalemme.